

La diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino si prepara ad accogliere con gioia il pellegrinaggio nazionale del 4 ottobre. Condividiamo pienamente la bellezza di questo evento, che vede in qualche modo l’Italia intera, nel contesto di questi anni difficili, stringersi intorno al Santo Patrono per esprimere sentimenti di gratitudine e guardare al futuro con rinnovata speranza.

Negli anni trenta del secolo scorso fu intuizione del **vescovo di Assisi Giuseppe Placido Nicolini** farsi promotore, con grande sostegno dell’episcopato italiano, dell’istanza alla Santa Sede perché Francesco d’Assisi venisse dichiarato patrono d’Italia. Quell’intuizione interpretava il sentimento profondo della nostra comunità nazionale, un sentimento in qualche modo trasversale, che ancora oggi mette insieme non solo i credenti, com’è naturale, ma anche tanti che vivono lontano dalla fede, ma riconoscono nel Santo di Assisi un “fratello universale” e un maestro di concordia, di pace e di “custodia” amorosa del creato.

Tra i tanti ambienti francescani che i pellegrini potranno visitare, quest’anno proprio la diocesi presenta una “**novità**”. Grazie a scavi archeologici ancora in corso, sono riemersi gli ambienti del **vescovado del tempo di Francesco**, e in particolare quella **porta** che egli varcò e lo spazio in cui si svolse il celebre episodio della spogliazione. Quegli ambienti furono anche, nel settembre del 1226, il **ricovero di Francesco malato**, prima che egli, benedicendo la Città, scendesse a morire nell’amata Porziuncola. La “porta” appena riscoperta – visitabile tuttavia con restrizioni e cautele dovute al cantiere ancora aperto – si pone come luogo ispirante. Torna visibile per additare al nostro tempo la “porta” del Vangelo che Francesco scelse come stella polare della sua vita. È previsto che io accolga in vescovado una rappresentanza qualificata del pellegrinaggio, ma sono lieto di additare a tutti questo “gioiello” riemerso dopo secoli, e che ho la gioia di illustrare in un opuscolo ormai in stampa intitolato appunto “**La porta di Francesco**”. A tutti fin d’ora il più caldo benvenuto.

Domenico Sorrentino, vescovo